

Mi è rimasta la voglia

di Igor Calì

Buonasera a tutti, io sono Igor, e ho quarantasette anni. Morto che parla.

Sono una persona molto timida e solitaria, un po' cupa. Quindi molto velocemente la gente mi identifica come un alieno, uno psicopatico, un potenziale serial killer.

Ma sono una persona normale: ho un lavoro, un figlio; ho qualche hobby. Ho istinti omicidi. Frequento qualche amico, ogni tanto ci scappa il sesso, se va bene anche in compagnia. Quando faccio sesso e ho istinti omicidi mi piace un po' di più; che in realtà penso alla mia di morte, e mi piace. Perché la gente pensa a venire, ma io non vedo l'ora di andarmene.

È che mi son sempre sentito fuori luogo, fin da piccolo. Mio padre mi diceva sempre che ero stato scambiato nella culla, perché ero troppo intelligente per quella famiglia. Poi prendeva un pezzetto di carne, lo attaccava all'amo e usciva sul balcone a pescare i gatti randagi... Così! Per provare la resistenza della lenza. Se regge un gatto, regge un luccio. A lui piaceva pescare, io ero un pesce fuor d'acqua.

Quando sei piccolo i tuoi ti raccontano sempre le stesse cose. Mia madre mi diceva che quando mi aspettava le venne voglia di fegato, e s'è toccata vicino al ginocchio ed io sono nato con la voglia di fegato. Ora, lasciamo perdere il fatto che la gente normale ha la voglia di fragola, ce l'ha di cioccolato, io ce l'ho di fegato... Però lei di fegato ne ha avuto tanto a stare con mio padre... e non ne è avanzato nemmeno un pezzetto per le canne.

È molto legata a me, mia madre. Perché ci sono state delle complicazioni al parto; stavo per nascere morto. Avevo il cordone ombelicale attorno al collo, mi stava bloccando la circolazione. Io penso di essermelo arrotolato da solo: aspirante suicida fin dal primo istante, avevo inquadrato la situazione. Fantasticavo che suonassero alla porta, mia madre andava ad aprire e c'erano una coppia distinta con un bimbo deficiente per mano. Sullo sfondo cieli azzurri e uccellini cinguettanti, e dicevano: "Scusate, c'è stato un disguido. Questo è il vostro! Piccolo, vieni con noi!".

Invece no. Fuori luogo e inadatto, sempre e comunque, in un mondo di predatori. Il fratello che ti ruba la merendina perché è più grande, il compagno di scuola ti ruba la paghetta perché è più forte, l'amico ti frega la ragazza perché è più fico... io non riesco a trovare il mio posto. Non ho gli strumenti. Come faccio a trovare la mia strada? Io sono pieno di disturbi.

Quand'ero piccolo... ragazzo, insicuro, ero molto silenzioso. Mentivo per non essere smascherato. Un po' come abbiamo fatto tutti, chi ha fatto il test per il militare. C'erano le domande: "Ti piacciono i fiori?" "Sì." "Vuoi bene a tuo padre?" "Sì". I fiori mi son sempre piaciuti: fan bene all'amore, stan bene sui morti.

Poi cresci, acquisisci sicurezza, consapevolezza, ti mostri per quel che sei. Lo feci per esempio su Facebook, Scrisse molto chiaro "chi l'avrebbe mai detto? Sembrava una persona tanto tranquilla.". Poi comunque ho disattivato l'account, che anche per il mio io digitale è un altro tentato suicidio. Metti da parte, scrivi sul curriculum.

È molto difficile convivere con gli istinti omicidi tutto il giorno, tutti i giorni, per delle cose piccole. Sono una persona a modo, sono vagamente civilizzato. Ama il prossimo tuo, sarebbe troppo distruttivo... come te stesso. Quindi alla fine ho trovato la mia religione: io

sono uno psicopatico non praticante. Ci provo signori, ci provo... tutto il giorno, ma è difficile. La vita ti mette alla prova, la gente ti induce in tentazione.

Da ragazzo finalmente avevo un appuntamento. Finalmente, con una ragazza. Mi preparo per uscire, penso a quale stupidaggine dirò o a quale fesseria farò per mandare tutto in vacca. La passo a prendere in macchina, parcheggiamo dove dobbiamo andare. Tutto tranquillo... Predatore! Arriva il parcheggiatore abusivo. Vuole la monetina, io non ce l'ho. Gli spiego che - sereno - facciamo serata, cambierò i soldi, ti dò la monetina. Tutto normale. Lui no... fuggi o combatti. Diventa aggressivo, minaccioso, non ne vuole sapere. Arriva alla minaccia: "To ti rigo la macchina!". Mi rigli la macchina?! a me... Non ho cura di me stesso, ma che cazzo me ne frega della macchina. Tiro uno sbrego da fanale a fanale... "Fanne una anche tu! È liberatorio!". Fugge terrorizzato, neanche avessi sgozzato la ragazza davanti a lui. Serata galante andata a segno, ho risparmiato la monetina. Lo psicopatico funziona!

Ora, sono a metà della mia vita, se va bene. Se va meglio sono all'ottanta, novanta per cento... non ho ancora imparato a controllare la bestia. Anzi, di solito è lei che controlla me, in qualsiasi situazione. Non sai quando viene, è imparziale.

Ma io ci provo, perché io sono buono, molto in fondo... e sono una persona molto sociale. Le ingiustizie mi fanno soffrire.

L'altro giorno, molto tranquillo, dovevo andare a fare la spesa. Al supermercato, che... c'è tanta gente... bimbi allo stato brado... rischio psicopatìa qua, proprio, eh! Tranquillo, prendo comunque il pullman. Arriviamo alla fermata, io sono in pace col mondo. Attorno a me, dietro di me la gente che deve scendere. Sereno... io dico... è una piccolissima regola. È facile, non dà fastidio a nessuno: "lasciate scendere prima di salire". No! Neanche le porte si aprono, vedo subito il predatore, io ho l'istinto. Una signora anziana, che doveva salire per prima. Sì signori, io me la prendo anche con le vecchiette.

Quindi faccio un balzo giù dal pullman. Le impedisco fisicamente di scendere, di salire, scusate. La gente scende. Il giustiziere del 67, Lo psicopatico socialmente utile. Sento il mondo un posto un po' migliore.

Torno in me. Però noto che alla panchina della fermata c'è un'altra signora che mi guarda inorridita, come se fossi un fuggitivo assassino. Perché in faccia avevo questo sguardo da criminale onnipotente. E mi son sentito sporco. Però va bene, è più bello sporcarsi quando giochi.

Quindi lo ammetto, signori: io sono una persona estremamente disfunzionale, ma come psicopatico un po' me la cavo. Amore di madre, non ero neanche nato che mi ha dato il miglior consiglio. Ho imparato ad avere un po' di fegato e sono ancora qui, perché la voglia mi è rimasta. Mostro quel che sono, anche se mostro un mostro. Perché io sono Igor. Ho quarantasette anni, mostro che parla.

Grazie a tutti!